



1 SETTEMBRE

Inizio dell'Indizione e memoria del nostro santo padre Simeone stilita; celebrazione della Santissima Madre di Dio del monastero dei Miaseni, del santo martire Aeitala, delle sante 40 donne e di Ammone diacono; memoria dei santi martiri Callista, Evodio e Ermogene, fratelli; memoria di San Giosuè di Navì e commemorazione del grande incendio (461).

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmàti su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Presvìes ton Aghìon su sòson imàs Kìrie.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi salvaci, o Signore.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmastòs, psàllondàs si: Alliluia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiùs thavmastòs, psállondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

O pàsis Dhímiurgòs tis kùiseos, o kerùs ke chrònus en ti idhìa exusia thèmenos, evlòghison ton stèfanon tu eniaftù tis christòtìtòs su, Kìrie, filàtton en irìni tus vasilìs ke tas pòlis su, presvìes tis Theotòku ke sòson imàs.

Chère kecharitomèni Theotòke Parthène, limìn ke prostasia tu ghènus ton anthròpon; ek su gar esarkòthi o Litrotìs tu kòsmu; mòni gar ipàrchis Mitìr ke Parthènos, aì evloghimèni ke dhedhoxasmèni. Prèsveve Christò to Theò, irìnin dhorìsasthe pàsi ti ikumèni.

Ipomonìs stìlos ghègonas, zilòsas tus propàtoras, òsie, ton Iòv en tis pàthesi, ton Iosif en tis pirasmìs, ke tin ton asomàton politìan, ipàrchon en sòmati. Simeòn patìr imòn òsie, prèsveve Christò to Theò sothìne tas psichàs imòn.

Artefice di tutto il creato, che hai posto in tuo potere tempi e momenti, benedici la corona dell'anno della tua benignità, Signore, custodendo nella pace i tuoi re e la tua città, per intercessione della Madre di Dio: e salvaci.

Gioisci, piena di grazia, Vergine Madre di Dio, porto e protezione del genere umano: da te infatti si è incarnato il Redentore del mondo, e tu sola sei madre e vergine, sempre benedetta e glorificata: intercedi presso il Cristo Dio perché doni pace a tutta la terra.

Sei divenuto colonna di pazienza, emulando i progenitori, o santo: Giobbe nei patimenti, Giuseppe nelle tentazioni, e il modo di vita degli incorporei, pur essendo in un corpo. Simeone, santo padre nostro, intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclisias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O ton eònon piitìs ke
Despòtis, Theè ton òlon
iperùsie òndos tin eniàfsion
evlòghison perìodhon sòzon to
elèi su to apìro, Iktìrmon,
pàndas tus latrèvondas si to
mòno Dhespòti, ke ekvoòndas
fòvo, Litrotà. Èfforon pàsi to
ètos chorìghison

O Sovrano Creatore dei secoli,
Dio sovrastanziale di tutte le
cose, benedici il ciclo dell'anno
salvando, con la tua infinita
misericordia, o Compassionevole,
tutti coloro che adorano Te, come
solo Signore, ed esclamano con
timore; o Redentore, fa che l'anno
sia abbondante per tutti.

APOSTOLOS (1 Tim. 2, 1-7)

- Grande è il Signore nostro e grande è la sua potenza e la sua sapienza non ha confini (*Sal 146,5*)
- Lodate il Signore perché il Signore è buono; cantate il suo nome perché è buono (*Sal 146, 1*)

Dalla prima lettera di San Paolo a Timoteo.

Figlio Timoteo, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio.

Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti.

Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo -dico la verità, non mentisco-, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Alliluia (3 volte).

- A Te spetta la lode, o Dio, in Sion e a Te si rivolge la preghiera a Gerusalemme. (*Sal 64,2*)

Alliluia (3 volte).

- Ci sazieremo dei beni della tua casa. (*Sal 64, 5*)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca 4, 16-22)

Gesù, si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere.

Gli fu dato il rotolo dei profeta Isaia; apertolo, trovò il passo dove era scritto: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”*.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi».

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «*Non è il figlio di Giuseppe?*».

KINONIKON

Evlòghison ton stèfanon tu	Benedici il ciclo dell'anno con
eniaftù tis christòtitòs su, Kìrie.	la tua bontà, Signore. Allilùia.
Allilùia	(3 volte)

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





2 SETTEMBRE 2018
DOMENICA XV DI SAN MATTEO
Memoria del santo martire Mamante (275),
e del santo padre nostro Giovanni il digiunatore

Tono pl II; Eothinòn IV

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìste to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìma su, ke i filàssondes apene-kròthisan; ke ìstato Marià en to tàfo, zitùsa to achrandòs su Sòma; eskìlevsas ton Àdhin, mi pirasthìs ip'afù; ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kìrie, dhòxa si.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato. Tu hai depredata l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donando la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, liè Theù, o ana-stàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmìs epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròthisan; ke ìstato Marià en to tàfo, zitùsa to achrandòs su Sòma; eskìlevsas ton Àdhin, mi pirasthìs ip'aftù; ipìndìsas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kìrie, dhòxa si.

O màrtis su Kìrie, en di athlìsi aftù to stèfos ekomìsato tis afharsias ek su tu Theù imòn; èchon gar tin ischìn su, tus tirànnus kathìlen, èthravse ke dhemònnon ta anìschira thràsi; aftù tes ikesìes, Christè o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato. Tu hai depredata l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donando la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te.

Il tuo martire, o Signore, nella lotta ha conseguito la corona dell'immortalità da te, nostro Dio. Infatti per mezzo della tua potenza egli ha sconfitto i tiranni ed ha infranto l'audacia impotente dei demoni. Per la sua intercessione, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ioakìm ke Ànna onidhismù ateknìas ke Adhàm ke Èva ek tis

Gioacchino ed Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità e

fthoràs tu thanàtu ileftherò-
thisan, Àchrande, en ti aghìa
ghennìsi su. Aftìn eortàzi ke o
laòs su, enochìs ton ptesmàton
litrothìs en to kràzin si. I stìra tìkti
tin Theotòkon ke trofòn tis zoìs
imòn.

Adamo ed Eva dalla corruzione della
morte, o Immacolata, per la tua
natività. Ancor questa festeggia il tuo
popolo, riscattato dalla schiavitù dei
peccati; esclamando a te: la sterile
genera la Madre di Dio e la nutrice
della nostra vita.

APOSTOLOS (2 Cor 4, 6-15)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)
- A te, Signore io grido; non restare in silenzio, mio Dio. (Sal 27, 1)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratello, Dio disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'altissimo dimorerà all'ombra del Dio del Cielo. (Sal 90, 1)

Alliluià (3 volte).

- Dirà al signore: Tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90, 2)

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Matteo 22, 35-46)

In quel tempo un dottore della legge interrogò Gesù per metterlo alla prova: “Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?”. Gli rispose: “*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.* Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti”.

Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: “Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?”. Gli risposero: “Di Davide”.

Ed egli a loro: “Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo:

Ha detto il Signore al mio Signore:

Siedi alla mia destra,

finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?

Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?”.

Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

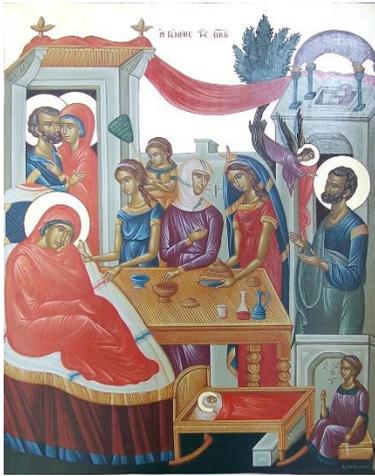
KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo nell'alto dei cieli.
ipsìstis. Alliluià. (3 volte). Alliluià. (3 volte).

Sabato 8: Natività della Ss.ma Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





8 SETTEMBRE NATIVITÀ DELLA SANTISSIMA SOVRANA NOSTRA LA MADRE DI DIO

1^ ANTIFONA

Mnìsthiti, Kirie, tu David, ke pàsis tis praòtitos aftù.

Ricordati, o Signore, di David e di tutte le sue opere.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Omose Kirios to David alithian, ke u mi athetìsi aftìn. Ek karpù tis kilias su, thìsome epì tu thrònu su.

Il Signore ha giurato a Davide e non ritratterà la sua parola: "Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono!"

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmostòs, psàllondàs si: Alliluia

O Figlio di Dio, ammirabile nei santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Odhe katikìso, òti iretisàmin aftìn.

Qui abiterò perché l'ho voluta.

I ghennisis su, Theotòke, charàn emìnise pàsi ti ikumèni, ek su gar anètìle o ìlios tis dhikeosìnìs, Christè o Theòs

La tua nascita o Madre di Dio, annunziò gioia a tutta la terra; da te infatti è spuntato il sole della giustizia, cristo Dio nostro. Aven-

imon, ke lîsas tin katàran èdhoke tin evloghian ke katarghîsas ton thànaton edhorîsato imìn zoìn tin eònion.

do sciolto la maledizione, ha dato la benedizione; e distrutta la morte, ci ha fatto dono della vita eterna.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmostòs, psallondàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, ammirabile nei santi, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

APOLITIKIA

I ghennisis su, Theotòke, charàn emìnise pàsi ti ikumèni, ek su gar anètile o ilios tis dhikeosinis, Christè o Theòs imon, ke lîsas tin katàran èdhoke tin evloghian ke katarghîsas ton thànaton edhorîsato imìn zoìn tin eònion.

La tua nascita o Madre di Dio, annunziò gioia a tutta la terra; da te infatti è spuntato il sole della giustizia, cristo Dio nostro. Avendo sciolto la maledizione, ha dato la benedizione; e distrutta la morte, ci ha fatto dono della vita eterna.

KONDAKION

Ioakìm ke Ànna onidhismù ateknîas ke Adhàm ke Èva ek tis fthoràs tu thanàtu ileftheròthisan, Àchrande, en ti aghià ghennìsi su. Aftìn eortàzi ke o laòs su, enochìs ton ptesmàton litrothìs en to kràzin si. I stîra tîkti tin Theotòkon ke trofòn tis zoìs imòn.

Gioacchino ed Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o Immacolata, per la tua natività. Ancor questa festeggia il tuo popolo, riscattato dalla schiavitù dei peccati; esclamando a te: la sterile genera la Madre di Dio e la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (Filp 2, 5-11)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc 1,46-47).

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc. 1,48).

Dalla lettera di San Paolo ai Filippesi

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù *ogni ginocchio si pieghi* nei cieli, sulla terra e sotto terra; *e ogni lingua proclami* che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Alliluia (3 volte).

- Ascolta, figlia, e guarda e porgi il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. (Sal 44,11).

Alliluia (3 volte).

- I più ricchi del popolo cercano il tuo volto. (Sal 44,13b).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca 10, 38-42 e 11, 27-28)

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti

curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”. Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: “Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!”. Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”.

MEGALINARION

Allòtrion ton mitèron i parthenìa, ke xènon tes parthènis i pedhopiìa, epì si, Theotòke, anfòtera okonomìthi; dhiò se pàse e filè tis ghis apàvstos megalinomen.

Inconcepibile la verginità delle madri, e inaudita la procreazione nelle vergini; ma in te, Madre di Dio, si sono entrambi conciliate. Perciò tutte le genti della terra senza fine ti magnificano.

KINONIKON

Potìrion sotirìu lipsome, ke to ònoma Kirìu epikalèsome. Allilua. (3 volte)

Prenderò il calice della salvezza, ed invocherò il nome del Signore. Allilua. (3 volte)

Preghiera dell’Ambone.

Colui che non ha principio e ultraessenziale, tuttovedente e tuttoreggente, Sovrano Cristo Dio nostro, l’artefice delle meraviglie e Dio dei prodigi, e operatore e perfezionatore dei miracoli, Sovrano delle buone richieste, e redentore dei disperati e degli smarriti, e ricompensatore generoso dei desideri attraverso la preghiera, tu che ai tuoi servi Gioacchino e Anna, irreprensibilmente chiamati alla comunità, tramutasti la tristezza della sterile mancanza di figli e dell’infecundità in letizia di ottima prole, che misticamente le bocche dei divini araldi

preannunciarono che sarebbe fiorito come il virgulto dalla radice di Iesse, dalla quale stavi per far nascere nella carne il fiore che avrebbe profumato il mondo, o principio di tutti i beni e di ogni pienezza, tu anche ora esisti quale fonte di ogni dono buono di irraggiamento di luce, e dispensatore ricchissimo, avendo compiuto da colei che ti partorì senza nozze la manifesta nascita della comune grazia e salvezza, e noi, che abbiamo in sorte la sacra divinizzante azione dei tuoi divini misteri, tu allontana da noi con le opere buone la sterilità infruttuosa, rendici degni di portare sempre come frutto a te le virtù affinché noi partecipiamo anche dell'eredità dei giusti nel regno tuo.

Liberaci dall'amaro e perenne assalto dei potenti barbari.

Alleggerisci il pesante e molesto giogo della loro schiavitù, piuttosto, dona a noi il perfetto rigetto della tirannia e della condanna di quelli.

Benedici il popolo tuo e circonda di difesa la tua eredità, e salva noi da ogni assalto e malvagità dei nemici. Accresci la gloria del popolo tuo che trae nome da Cristo, e innalza il corno e riempi dei doni celesti e terreni dell'abbondanza e della fruttuosità, come provvidente e causa di tutti i beni.

Per le intercessioni dell'immacolata tua Madre, Sovrana nostra, e di tutti i Santi, con i quali noi tributiamo culto e adorazione a te, con il Padre tuo che non ha principio e il vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

L'8 di questo mese, Natività di Nostra Signora la Santissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria.

Il nostro Dio creò l'uomo e lo pose nel Paradiso affinché non si preoccupasse che di coltivare il bene e di contemplare Dio soltanto attraverso le sue opere. Ma, per la gelosia del demonio che sedusse Eva, la prima donna, Adamo cadde nel peccato e fu escluso dal paradiso di delizie. In seguito Dio diede le sue leggi agli uomini attraverso Mosè e fece conoscere le sue volontà per mezzo dei profeti, in preparazione di un beneficio più grande: l'incarnazione del suo unico Figlio, il Verbo di

Dio che doveva liberarci dalla rete del malvagio. Assumendo la nostra natura, Cristo voleva partecipare pienamente della nostra condizione decaduta, eccetto che per il peccato, perché Lui solo è senza peccato, essendo Figlio di Dio. Per cui Dio Gli preparò una dimora immacolata, un'arca pura, la Santissima Vergine Maria, la quale, benché fosse Ella stessa sottomessa alla morte ed alla condanna dei nostri primi genitori, fu scelta da Dio fin dalla origine dei tempi per essere la nuova Eva, la madre del Cristo Salvatore, la sorgente della nostra redenzione ed il prototipo di ogni santità cristiana.

Suo padre si chiamava Gioacchino; discendeva dalla stirpe reale di David, dal ramo di Natan, suo figlio. Natan generò Levi, Levi generò Melchi e Pantera, Pantera generò Barpantera, padre di Gioacchino. Anna, la sposa di Gioacchino, discendeva anche lei dalla stirpe reale, perché era la nipote di Matta, lui stesso nipote di David, attraverso Salomone. Matta sposò una certa Maria della tribù di Giuda e diede origine a Giacomo, il padre di Giuseppe il falegname ed a tre ragazze: Maria, Sobeia ed Anna. Maria diede origine a Salomè, la levatrice; Sabea ad Elisabetta, la madre del precursore, ed Anna alla Madre di Dio, Maria, la quale portava anche il nome di sua nonna e di sua zia. Elisabetta e Salomè, le nipoti di Anna, erano dunque cugine della Madre di Dio.

Secondo una divina economia e per mostrare la sterilità della natura umana prima della venuta di Cristo, Dio aveva lasciato Gioacchino ed Anna senza progenie fino ad età avanzata. Siccome Gioacchino era ricco e pio, non cessava di rivolgersi a Dio con la preghiera e di offrirgli doni affinché li liberasse, lui sua moglie, dal loro obbrobrio. Un giorno di festa, allorché si era presentato al tempio per deporre la sua offerta, uno dei fedeli si rivolse a lui dicendo: *Non ti è permesso presentare la tua offerta assieme a noi, perché tu non hai figli.* Allora col cuore ferito Gioacchino non tornò a casa, ma si ritirò sulla montagna, solo, per pregare e versare lacrime davanti a Dio. Durante questo frangente anche Anna versava abbondanti lacrime ed elevava ferventi suppliche verso il cielo nel suo giardino. Il nostro Dio, ricco di misericordia e pieno di compassione, ascoltò le loro suppliche ed inviò presso Anna l'Arcangelo Gabriele, l'angelo della benevolenza di Dio e l'annunciatore della salvezza, per annunziarle che stava per

concepire e dare la nascita ad un bambino, malgrado la sua età, e che si sarebbe parlato di questa progenie per tutta la terra. Ella rispose piena di gioia e di stupore: *Come è vero che il Signore mio Dio esiste, se partorirò o un bambino o una bambina, lo consacrerò al Signore mio Dio, affinché lo serva tutti i giorni della sua vita.*

Anche Gioacchino ricevette la visita di un angelo che gli ordinò di mettersi in cammino con le sue greggi per tornare a casa e rallegrarsi con sua moglie e tutta la loro famiglia, perché Dio aveva deciso di mettere fine alla loro vergogna.

Ora, passati nove mesi, Anna partorì. Domandò alla levatrice: *Che ho messo al mondo?* Quella rispose: *Una bambina.* Ed Anna riprese: *E' stata glorificata in questo giorno l'anima mia.* Quindi mise a letto delicatamente la bambina. Una volta compiuti i giorni della purificazione della madre prescritti dalla legge, ella si alzò, si lavò, diede il seno alla sua bambina e le diede il nome di Maria: il nome che avevano atteso confusamente i Patriarchi, i Giusti, i Profeti e attraverso il quale Dio doveva realizzare il progetto che teneva nascosto dalla origine del mondo.

Giorno dopo giorno la bambina si fortificava. Quando ebbe sei mesi la madre la mise a terra per vedere se si reggeva in piedi. Maria allora avanzò di sette passi sicuri, poi tornò a rannicchiarsi nel grembo di sua madre. Anna la sollevò dicendo: *Come è vero che esiste il Signore mio Dio, tu non calpesterai più questo suolo prima che io non ti porti al tempio del Signore.* Poi ella costruì come un santuario nella stessa stanza della figlia, dove non entrasse niente meschino o di insudiciato dal mondo, e per giocare con la bambina fece venire alcune figlie di ebrei di razza pura.

Trascorso il primo anno della piccola, Gioacchino diede una festa. Invitò alcuni sacerdoti, degli scribi, i membri del Consiglio e tutto il popolo di Israele. Gioacchino presentò ai sacerdoti la sua figlioletta; quelli la benedissero dicendo: *Dio dei nostri padri, benedici questa bambina e dalle un nome che sia ricordato eternamente da tutte le generazioni.* E tutta la gente rispose: *Così sia, così sia, amen.* Gioacchino la presentò anche ai capi dei sacerdoti. Costoro la benedissero dicendo: *Dio delle altezze sublimi, abbassa il tuo sguardo*

su questa piccola bambina, e dalle una benedizione suprema, una benedizione a nessun'altra pari.

Sua madre portò Maria nel sacrario della sua stanza e le diede il seno indirizzando al Signore questo inno: *Voglio cantare al Signore mio Dio un inno, perché Egli mi ha visitato ed ha scacciato da me l'oltraggio dei miei nemici, giacché il Signore mi ha donato un frutto della sua giustizia che è uno e molteplice nello stesso tempo. Chi annunzierà adesso ai figli di Ruben che Anna è madre? Annunciate, annunciate voi dodici tribù di Israele che Anna è madre!* Poi ella posò la bambina nella stanza del santuario, uscì ed andò a servire gli invitati che si rallegravano e lodavano il Dio di Israele.

- 1) Questo racconto si basa sul Protovangelo apocrifo di San Giacomo. Il suo valore storico è incerto, ed è per questo che non è inserito tra gli scritti ispirati; ma le sue evocazioni simboliche toccano una verità spesso così profonda come quella della storia. Ed è per questa ragione che la Chiesa ha assimilato questi elementi nella liturgia e nell'iconografia, per farne la materia prima del ciclo della Madre di Dio. Confronta ugualmente: Concezione di S. Anna (9 dicembre); Entrata al tempio della Madre di Dio (21 novembre), Annunciazione (25 marzo).

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





9 SETTEMBRE 2018
Domenica XVI di San Matteo
DOMENICA PRIMA DELLA
ESALTAZIONE DELLA CROCE.
METHEORITA DELLA NATIVITÀ DI
MARIA SS.MA.
SAN SEVERIANO MARTIRE

Tono Varis; Eothinòn V

1^ ANTIFONA

**Mnìsthiti, Kirie, tu David, ke pàsis
tis praòtitos aftù.**

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

**Ricordati, o Signore, di David e di
tutte le sue opere.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Omosè Kìrios to Davìd alithian,
ke u mi athetìsi aftìn. Ek karpù
tis kilias su, thìsome epì tu
thrònu su.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia

**Il Signore ha giurato a Davide e
non ritratterà la sua parola: “Il
frutto delle tue viscere io metterò
sul tuo trono!”**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluaia.

3^ ANTIFONA

**Odhe katikìso, òti iretisàmin
aftìn.**

I ghennisis su, Theotòke, charàn
eminise pàsi ti ikumèni, ek su gar
anètile o ìlios tis dhikeosinis,
Christè o Theòs imon, ke lisas tin
katàran èdhoke tin evloghìan ke
katarghìsas ton thànaton edhorì-
sato imìn zoìn tin eònion.

Qui abiterò perché l'ho voluta.

La tua nascita o Madre di Dio,
annunziò gioia a tutta la terra; da te
infatti è spuntato il sole della
giustizia, cristo Dio nostro. Avendo
sciolto la maledizione, ha dato la
benedizione; e distrutta la morte, ci
ha fatto dono della vita eterna.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Katèlissas to stavrò su ton thànaton; inèoxas to listì ton Paràdhison; ton Mirofòron ton thrìnon metèvaless; ke tis sis apostòlis kirittin epètaxas: òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon ton kòsmo to mèga èleoss.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordi.

I ghennisis su, Theotòke, charàn emìnise pàsi ti ikumèni, ek su gar anètile o ilios tis dhikeosìniss, Christè o Theòs imon, ke lissas tin katàran èdhoke tin evloghìan ke katarghìssas ton thànaton edhorìssato imìn zoìn tin eònon.

La tua nascita o Madre di Dio, annunziò gioia a tutta la terra; da te infatti è spuntato il sole della giustizia, cristo Dio nostro. Avendo sciolto la maledizione, ha dato la benedizione; e distrutta la morte, ci ha fatto dono della vita eterna.

Ton dikeon Theopatoron su, tìn mnimìn eortazonde, de avtòn se dispòumen soston tas psychàs imon.

Festeggiando, o Signore, la memoria dei giusti progenitori di Dio mediante loro ti imploriamo: Salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ioakìm ke Ànna onidhismù
ateknìas ke Adhàm ke Èva ek tis
fthoràs tu thanàtu ileftherò-
thisan, Àchrande, en ti aghìa
ghennìsi su. Aftìn eortàzi ke o
laòs su, enochìs ton ptesmàton
litrothìs en to kràzin si. I stìra tìkti
tin Theotòkon ke trofòn tis zoìs
imòn.

Gioacchino ed Anna furono libe-
rati dall'obbrobrio della sterilità e
Adamo ed Eva dalla corruzione della
morte, o Immacolata, per la tua
natività. Ancor questa festeggia il tuo
popolo, riscattato dalla schiavitù dei
peccati; esclamando a te: la sterile
genera la Madre di Dio e la nutrice
della nostra vita.

APOSTOLOS (Gal 6, 11-18)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)
- A te, Signore io grido: non restare in silenzio, mio Dio. (Sal 27, 1)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo.

Infatti neanche gli stessi circumcisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora in poi nessuno mi procuri fastidi; difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, Fratelli. Amìn.

Alliluia (3 volte).

- Ho innalzato un eletto tra il mio popolo; ho trovato Davide, mio servo, e l'ho unto con il mio olio santo. (Sal 88, 21)

Alliluia (3 volte).

- La mia mano sarà sempre con lui, e il mio braccio lo renderà forte.
(Sal 88, 22)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giov 3, 13-17)

Disse il Signore: “Nessuno è salito al cielo all’infuori di Colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo che è in cielo.

Come Mosè ha innalzato il serpente nel deserto, così è necessario che il Figlio dell’uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Infatti Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Poiché Dio non ha mandato il Figlio suo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

MEGALINARION

Allotrìon ton mitèron i parthenìa, ke xènon tes parthènis i pedhopià, epì sì, Theotòke, anfòtera ikonomìthi. Dhiò se pàse e filè tis ghìs apàvstos megalinomen.

Inconcepibile la verginità delle madri, e inaudita la procreazione nelle vergini; ma in te, Madre di Dio, si sono entrambi conciliate. Perciò tutte le genti della terra senza fine ti magnificano.

KINONIKON

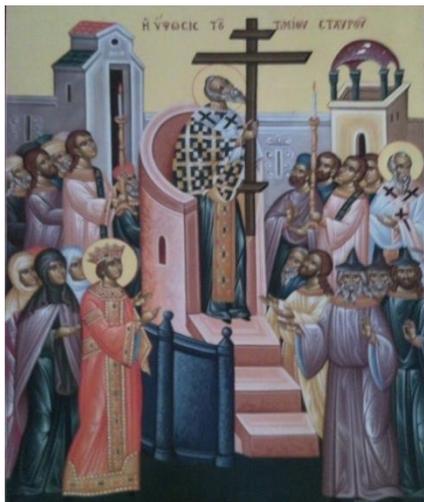
Potìrion sotirìu lìpsome, ke to ònoma Kirìu epikalèsome. Alliluia.

Prenderò il calice della salvezza, ed invocherò il nome del Signore. Alliluia.

Venerdì 14 settembre: Esaltazione della preziosa e vivificante Croce. Giornata di digiuno ed astinenza.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





14 SETTEMBRE

**ESALTAZIONE DELLA
PREZIOSA E
VIVIFICANTE GROCE**

1^ ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches
mi: ìna ti engatèlipès me?**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Dio, Dio mio, guarda me:
perchè mi hai abbandonato?**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ina tì, o Theòs, apòso is tèlos,
orghìsthi o thimòs su epì
pròvata nomìs su?**

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothìs, psàllondàs si:
Allilulia

**Perché, o Dio, ci hai rigettato
per sempre? Perché divampa il
tuo furore contro le pecorelle
del tuo pascolo?**

O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefsen orghizè-
sthosan laì, o kathìmenos epì
ton Cheruvìm, salefthìto i ghì.**

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclisìas katà varvàron

**Il Signore regna; tremino i
popoli; siede sui Cherubini, si
scuota la terra.**

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici

dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su polìtevmà.

e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

ISODIKÒN

**Ipsute Kirìon ton Theòn imòn,
ke proskìnite to ipopodhìo ton
podhòn aftù, òti àghios estì.**

**Esaltate il Signore Dio nostro e
prostratevi dinanzi allo sgabello
dei suoi piedi, perché è Santo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothìs, psàllondàs si:
Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKION

Sòson, Kirìe, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su polìtevmà.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O ipsothìs en do Stavrò
ekusìos, ti eponìmo su kenì
politìa tus iktirmùs su dhòrise,
Christè o Theòs, èvfranon en di
dhinàmi su tus pistùs vasilìs
imòn, nikas chorigòn aftìs katà
ton polemìon. Tin simmachìan
èchien tin sin, òpion irìnìs,
aìttiton tròpeon.

O tu che volontariamente sei
stato innalzato sulla Croce, per il
glorioso e nuovo ordine di cose
che hai istituito, donaci le tue
misericordie, Cristo Dio; allieta
nella tua potenza i nostri fedeli
governanti, dando loro vittorie
contro i nemici. Deh, abbiano la
tua alleanza, Scudo di pace e
trofeo invincibile.

TRISAGHION

Ton Stavròn su proskìnùmen,
Dhéspota, ke tin aghìan su
Ìpsosis dhoxàzomen.

Adoriamo la tua Croce, o
Signore e magnifichiamo la tua
santa Esaltazione.

APOSTOLOS (1 Cor 1, 18 -24)

- Esultate il Signore nostro Dio. (Sal 98, 5a)
- Il Signore Regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra. (Sal 98,1)

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.* Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato da principio; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal 73,2)

Alliluia (3 volte).

- Eppure Dio che è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal 73, 12)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (GIOVANNI 19, 6-11. 13-20. 25-28a. 30-35)

In quel tempo i sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per prenderlo. E, giunti da Pilato gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché sì è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta.

Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbata. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?».

Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco

la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. "E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto é compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però a Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

MEGALINARION

Mistikòs i, Theotòke, parà-
dhisos, agheorghìtos vlastìsasa
Christòn, if'ù to tu Stavrù
zoifòron en ghi pefitùrghite
dhèndron; dhi'ù nin ipsumènu
proskinùndes aftòn, se
megalinomen.

Tu sei, o Madre di dio, il
mistico paradiso, che senza fatica
ha fatto germogliare Cristo, sotto
del quale è piantato in terra il
vivificante legno della Croce; con
la sua esaltazione adoriamo Lui
(Cristo) e magnifichiamo Te.

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs to fos tu
prosòpu su, Kirie. Allilulia

Si è manifestata su di noi la
luce del tuo volto, o Signore.
Allilulia

DOPO “SOSON, O THEOS”

Sòson, Kirie, ton làon su, ... Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Preghiera dell'Ambone:

Signore più eccelso di ogni altezza, e che sopportasti sulla Croce il tuo innalzamento volontario nella carne, affinché con l'estensione delle tue mani immacolate tutti traessi verso te, e con la tua esaltazione piena di umiltà tu rialzasti la nostra natura, dalla falsa esaltazione e dalla vuota presunzione inabissata fino all'Ade, tu innalzato con il Mistero della Divinità sulla terra per le nazioni, tu glorificato quale braccio alzato dell'altissimo Padre e del sacrificio di lode, tu in forza della preziosa tua Croce incidesti su colonna la purificazione, su essa operata da te, dall'esaltazione dei demoni, e trionfasti con la vittoria sulla morte, e rendesti pubblico il risollevarlo del nostro genere dall'antica caduta; adesso non disprezzare le suppliche con le quali noi chiediamo e imploriamo le tue tenerezze, bensì quale misericordioso abbi misericordia di noi che festeggiamo la proclamazione del tuo trofeo e la sua divina adorazione.

Gratificaci di un aiuto potente contro ogni temibile corruzione dell'anima portata dai draghi spirituali.

Opera con noi come una volta agli Israeliti morsi dai serpenti concedesti la guarigione in forza della contemplazione del serpente di bronzo innalzato da Mosè.

Abbatti il peccato innalzato contro noi, e rialza noi, da esso amareggiati, con le grandiose opere contro esso. E ai governanti, che si vantano della Croce, sottometti ogni rivolta dei barbari e infrangi ogni braccio dei nemici, e umilia tutta la superbia dei tiranni. E come allora sbaragliasti Amalec con l'alzarsi delle mani di Mosè in forma di croce, così abbatti ogni corno levato contro la tua Chiesa. E dissolvi ogni altezza che si innalza contro la tua conoscenza. Chiudi ogni bocca che si apre con bestemmie contro

di te. E illumina ogni cuore oscurato dall'ignoranza. Libera la nostra mente da ogni pensiero che allontana da te, affinché innalzati da visioni celesti e beate, noi incontriamo l'esaltazione eterna e perenne e vera che conviene ai governati da te guidati in modo infinito e che si deliziano del tuo regno.

Tu infatti sei colui che esalta e che umilia, e noi innalziamo la gloria a te, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Sòson, Kìrie, ton làon su, ... Salva, o Signore, il tuo popolo

OGGI SI ORRERVA IL DIGIUNO E L'ASTINENZA

IL 14 DI QUESTO MESE FESTEGGIAMO L'UNIVERSALE ESALTAZIONE DELLA PREZIOSA E VIVIFICANTE CROCE.

Mentre si accingeva a marciare su Roma per opporsi al suo rivale Massenzio, che possedeva forze di molto superiori, Costantino il grande vide una notte il segno della vivificante Croce apparirgli sotto forma luminosa nel cielo, circondata dalla iscrizione: *Con questo segno vincerai*. Egli allora fece ornare i suoi stendardi del segno della croce e riportò una brillante vittoria che gli permise di pendere il potere su tutto il mondo romano e di assicurare il trionfo del Cristianesimo.

Nel 25° anno del suo regno, Costantino mandò Elena, sua madre, a Gerusalemme per venerarvi i Santi Luoghi, ritrovarvi il posto del Santo Sepolcro e della Croce che i lavori di ingrandimento della città, effettuati da Adriano, avevano nascosto sotto le macerie.

Grazie alle notizie trasmesse dalla tradizione orale, sant'Elena ritrovò il prezioso trofeo unitamente alle due croci sulle quali erano stati appesi i due ladroni e i tre chiodi che erano serviti per attaccare il corpo vivificante del Salvatore. Ma la regina si trovò in imbarazzo non potendo distinguere quale fosse la croce di Cristo. La guarigione di una

donna morente all'accostamento del santo legno permise al patriarca di Gerusalemme Macario di riconoscerla, perché le altre due croci non operarono alcun miracolo. La regina e tutta la sua corte venerarono allora ed abbracciarono devotamente la Santa Croce. Il popolo che si era riunito numeroso in quei luoghi desiderava anch'esso di beneficiare di quella grazia, o almeno di vedere da lontano lo strumento della nostra redenzione, tanto il suo amore per Cristo era ardente. Allora il patriarca salì sull'ambone e, prendendo la croce con le due mani, la sollevò ben in alto alla vista di tutti, mentre la folla gridava: *Kyrie elèison*.

È da quel giorno che i Santi Padri stabilirono di commemorare ogni anno l'Esaltazione della preziosa Croce in tutte le chiese, non solamente a ricordo di questo avvenimento, ma anche per manifestare che questo strumento di vergogna è diventato il nostro orgoglio e la nostra gioia.

Ricordando il gesto del patriarca ed innalzando la croce nelle quattro direzione dello spazio al canto del *Kyrie elèison* i Cristiani mostrano oggi che Cristo salendo sulla croce ha voluto riconciliare in Lui ogni cosa, unire tutte le estremità della creazione, l'altezza e la profondità, nel suo corpo, per permetterci di avere accesso presso il Padre.

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





16 SETTEMBRE 2018
DOMENICA DOPO
L'ESALTAZIONE DELLA
GROCE
SANT'EUFEMIA
MEGALOMARTIRE

Tono pl. IV; Eothinòn VI

1^ ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches
mi: ina ti engatèlipès me?**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Dio, Dio mio, guarda me:
perchè mi hai abbandonato?**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ina tì, o Theòs, apòso is tèlos,
orghìsthi o thimòs su epì
pròvata nomìs su?**

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothìs, psàllondàs si:
Allilulia

**Perché, o Dio, ci hai rigettato
per sempre? Perché divampa il
tuo furore contro le pecorelle
del tuo pascolo?**

O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefsen orghizè-
sthosan lai, o kathìmenos epì
ton Cheruvìm, salefthìto i ghì.**

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclisìas katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

**Il Signore regna; tremino i
popoli; siede sui Cherubini, si
scuota la terra.**

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

ISODIKÒN

**Ipsute Kirìon ton Theòn imòn,
ke proskinite to ipopodhìo ton
podhòn aftù, òti àghios estì.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàssi: Alliluia..

**Esaltate il Signore Dio nostro e
prostratevi dinanzi allo sgabello
dei suoi piedi, perché è Santo.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Ex ìpsus katilthes, o
èfsplachnos, tafìn katedhèxo
triùmeron, ina imàs eleftheròsis
ton pathòn. I Zoì ke i anàstasis
imòn, Kìrie dhòxa si.

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrù su politevma.

I amnàs su, Iisù, kràzi megàli
ti fonì. Se, ninfie mu, pothò, ke
se zitùsa athlò, ke sistavrùme ke
sinthàptome to vaptismò su; ke
pàscho dhìa se, os vasilèvso sin
si, ke thnìsko ipèr su, ina ke zìso
en si; all'òs thisian àmomon
prosdèchu tin metà pòthu tithisàn
si. Aftis presvies, os eleimon,
sòson tas psichàs imòn.

Sei disceso dall'alto, o pietoso,
hai accettato la sepoltura di tre
giorni, per liberare noi dalle
passioni: vita e risurrezione nostra,
Signore, Gloria a te.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

La tua sposa, o Gesù, a Te grida a
gran voce: Te, mio Sposo, io desi-
dero; Te vo cercando con fatica; e
con lo stesso tuo battesimo teco mi
crocifiggo e mi seppellisco. Soffro
anche per Te, perchè possa con Te
regnarè; per Te muoio perchè possa
vivere con Te. Orbene accetta, quale
ostia pura, colei che per Te si sacri-
fica. Per la sua intercessione, o mise-
ricordioso, salva le anime nostre.

KONDAKION

O ipsothis en do Stavrò
ekusios, ti eponimo su kenì
politìa tus iktirmùs su dhòrise,
Christè o Theòs, èvfranon en di

O tu che volontariamente sei
stato innalzato sulla Croce, per il
glorioso e nuovo ordine di cose
che hai istituito, donaci le tue

dhinàmi su tus pistùs vasilìs imòn, nìkas chorigòn aftìs katà ton polemìon. Tin simmachian èchien tin sin, òpion irìnìs, àittiton tròpeon.

misericordie, Cristo Dio; allieta nella tua potenza i nostri fedeli governanti, dando loro vittorie contro i nemici. Deh, abbiano la tua alleanza, Scudo di pace e trofeo invincibile.

TRISAGHION

Ton Stavron su proskinumen, Dhéspotà, ke tin aghian su Ìpsosis dhoxàzomen.

Adoriamo la tua Croce, o Signore e magnifichiamo la tua santa Esaltazione.

APOSTOLOS (Gal 2, 16-20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)

- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande! (Sal 103, 1)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge *non verrà mai giustificato nessuno*. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo e nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà perciò ti unse il Signore, tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)
Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 8, 34-38; 9, 1)

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”. E diceva loro: “In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza”.

MEGALINARION

Mistikòs i, Theotòke, parà-
dhisos, ageorghìtos vlastìsasa
Christòn, if'ù to tu Stavrù
zoifòron en ghi pefitùrgHITE
dhèndron; dhi'ù nin ipsumènu
proskinùndes aftòn, se
megalinomen.

Tu sei, o Madre di dio, il mistico
paradiso, che senza fatica ha fatto
germogliare Cristo, sotto del quale
è piantato in terra il vivificante
legno della Croce; con la sua
esaltazione adoriamo Lui (Cristo) e
magnifichiamo Te.

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs to fos tu
prosòpu su, Kirie. Alliluia

Si è manifestata su di noi la luce
del tuo volto, o Signore. Alliluia

DOPO “SOSON, O THEOS”

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

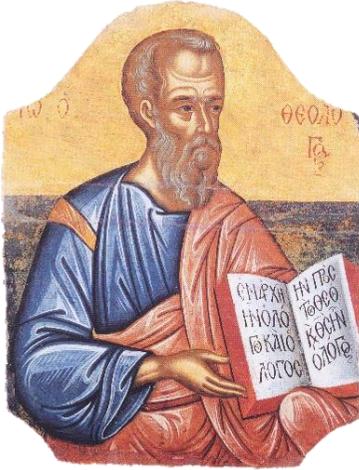
INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Salva, o Signore, il tuo popolo

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli





**23 SETTEMBRE 2018
DOMENICA XVIII
I DI SAN LUCA.**

**CONCEPIMENTO DEL
VENERANDO, GLORIOSE
PROFETA, PRECURSORE E
BATTISTA GIOVANNI**

Tono I; Eothinòn VII

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhísthe to
Kìrìo, ke psàllin to onòmàti
su, Ìpsiste.**

**Buona cosa è lodare il Signore, o
inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato o
Kìrios dhìnamin ke
periezòsato.**

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.**

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluaia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluaia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kìrìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton
Iudhèon, ke stratiotòn filassòn-
donto àchrandòn su sòma,

Sigillata la pietra dai giudei, mentre
i soldati erano a guardia del tuo
corpo immacolato, sei risorto il terzo

anèstis triimeros, Sotir, dhorù-
menos to kòsmo tin zoìn. Dhià
tùto e Dhinàmis ton uranòn
evòn si, Zoodhòta: Dhòxa ti
anastàsi su, Christè, dhòxa ti
vasilia su, dhòxa ti ikonomìa su,
mòne filànthrope.

giorno, o Salvatore, donando la vita
al mondo. Per questo le schiere
celesti gridavano a te, datore di vita:
Gloria alla tua risurrezione, o Cristo,
gloria al tuo regno, gloria alla tua
economia, o solo amico degli
uomini.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnisomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Allilua.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilua.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos
ipòton Iudhèon, ke stratiotòn
filassòndonto àchrandòn su
sòma, anèstis triimeros, Sotir,
dhorùmenos to kòsmo tin zoìn.
Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn
evòn si, Zoodhòta: Dhòxa ti
anastàsi su, Christè, dhòxa ti
vasilia su, dhòxa ti ikonomìa su,
mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei,
mentre i soldati erano a guardia del
tuo corpo immacolato, sei risorto il
terzo giorno, o Salvatore, donando
la vita al mondo. Per questo le
schiere celesti gridavano a te, datore
di vita: Gloria alla tua risurrezione, o
Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla
tua economia, o solo amico degli
uomini.

I proin u tiktusa, stira,
effrànthiti; idhù gar sinèlaves
Iliu lichnon safòs, fotìzin ton
mèllonda pàsan tin ikumènin
avlepsìa nosùsan; chòreve,
Zacharia, ekvoòn parrisìa;
Profitis tu Ipsistu estin, o
mèllon tiktethe.

Si rallegrati Colei che fu sterile
fino a ieri ed ora non più: ecco
infatti ha concepito la lucerna
splendente che illuminerà tutto
l'uni verso immerso nelle tenebre.
Tripudia, Zaccaria, e grida pure: È
profeta dell'Altissimo Colui che
dovrà nascere.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclisias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu Theù sìmeron isàghete en to ìko Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo; in animnùsin àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo talamo e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio viene introdotto in questo giorno nella casa del Signore, recando con sé la grazia dello Spirito divino; a Lei inneggiano gli Angeli di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Gal 4, 22-27)

- Il giusto gioirà nel Signore, e riporrà il lui la sua speranza. (Sal 63,11)
- Ascolta, o Dio, la mia voce, ora che ti prego. (Sal 63,2)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma quello dalla schiava è nato secondo la carne; quello dalla donna libera, in virtù della promessa.

Ora, tali cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due Alleanze; una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, rappresentata da Agar - il Sinai é un monte dell'Arabia -; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli.

Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre. Sta scritto infatti: Rallegrati, sterile, che non partorisci, grida nell'allegria tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.

Alliluià (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma, e crescerà come cedro del Libano. (Sal 91,13).

Alliluia (3 volte).

- Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. (Sal 91,14).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 5, 1-11)

In quel tempo, mentre Gesù stava presso il lago di Genèsaret, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enìte aftòn en tis ipsìstis. Alliluia. lodatelo lassù nell’alto. Alliluia.

***26 settembre: San Giovanni apostolo ed evangelista, il Teologo.
San Nilo di Rossano, fondatore dell’Abbazia di Grottaferrata.***

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





30 SETTEMBRE 2018
DOMENICA XIX
(II DI SAN LUCA)
SAN GREGORIO DELLA
GRANDE ARMENIA,
IEROMARTIRE

Tono II; Eothinòn VIII

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Ex ipus kathilthes o èfsplachnos tafin katedèxo triùmeron ina imàs elefteròsis ton pathòn: zòì ke i anastasis imòn Kirie doxa si.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnisomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

Ex ipsus kathìlthes o èfsplachnos tafìn katedèxo triùmeron ina imàs elefteròsis ton pathòn: zoì ke i anastasis imòn Kìrie doxa si.

Ke tropon metochos ke thrònos, diàdochos ton apostòlon ghenùmenos tin praxin evris theopneste, is theorìan epìvasin dià tuto ton logon tis alithìas orthotomén ke ti pistì ekìthisvo mechis ématos ieromàrtis Grigorie. Presveve Christò to theò sothìne tas psichàs imon.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli e successore sul loro trono, hai usato la pratica, o uomo ispirato da Dio, per ascendere alla contemplazione: perciò dispensando rettamente la parola della verità, hai anche lottato per la fede sino al sangue ieromartire Gregorio. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclisìas katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naès tu Sotìros, i politimitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria

Theù sìmeron isàghete en to ìko Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnevmati thio; in animnùsin àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì epurànios.

di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor 11, 31-33; 12, 1-9)

- Mia forza e mio vanto è il Signore egli è divenuto la mia salvezza. (Sal 117, 14)

- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, Dio e Padre del signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così fuggii dalle sue mani.

Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori dal corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me.

Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un messo di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- O Signore, salva il tuo re, ed ascoltaci nel giorno che t'invocheremo. (Sal 19, 10)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 6, 31-36)

Disse Gesù alla folla: Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se prestate a coloro da cui sperate di ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro.

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo lassù nell'alto.
ipsistis. Alliluia. Alliluia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

